

# Giornale settimanale per le famiglie IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliatica e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto .....

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
della Società Amici del bene  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficiar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO:

**Beneficenza.** — A. M. C. Un Venticinquesimo — All'Asilo G. Sacchi — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Casa di Riposo per i Ciechi vecchi — Casa Famiglia per Impiegate.

**Educazione ed Istruzione.** — L'Italica gens — MARIA MOTTA. A Giovanna d' Arco.

**Religione.** — Vangelo della quarta domenica dopo Pasqua — L. VITALI. Il notaio Vincenzo Strambio.

**Società Amici del bene.** — Elargizioni della settimana — Per la Provvidenza Materna.

**Notiziario.** — Necrologio settimanale — Diario.

## Beneficenza

### UN VENTICINQUESIMO

Solenne, commovente e significativa la cerimonia commemorativa che si svolse giovedì mattina nella Basilica di S. Vittore per celebrare il venticinquesimo di fondazione del Pio Istituto per i Figli della Provvidenza, opera importante, ispirata ad alti concetti di previdenza e di bene morale e sociale.

Sulla facciata dell'antica Basilica, leggevasi la seguente epigrafe: — *Luce e gaudium — ai — providi benefactori — dei fanciulli abbandonati — l'Istituto per i Figli della Provvidenza — nel XXV di sua fondazione — riconoscente commemora.*

La vasta basilica era riccamente addobbata agramaglie e signorilmente affollata.

Invano si guardava qua e là in cerca del fondatore dell'istituzione, il benemerito sac. cav. don Carlo San Martino. Non ancora rimesso da grave malattia, egli aveva assistito allo sfilamento de' suoi figli di adozione che si recavano a S. Vittore, ma si era rassegnato ad assistere in ispirito alla cerimonia tanto vagheggiata.

Ma anche senza la sua presenza, come tutto e tutti parlavano del fondatore! Di lui parlavano le centinaia di bambini e bambine sorridenti, che in bell'ordine accompagnati e diretti dalle zie e dagli zii d'adozione, col loro contegno, colla loro espressione, erano prove eloquenti dell'educazione ricevuta, e di lui parlavano le voci bianche e dolcissime, che egregiamente istruite nell'arte del canto, formavano armonie tali da suscitare profonda ammirazione.

Due furono i punti culminanti della cerimonia: la musica, eseguita a perfezione, sotto la direzione dei maestri Corio e Chiesa, e il discorso commemorativo di mons. Ermenegildo Pogliani, il quale parlò brevemente con elevatezza di concetto e coll'eloquenza dei fatti.

È una data luttuosa — egli chiese — o è una festa? Non è un lutto, no, è una festa che avvicina gli spiriti buoni dei lontani benefattori ai fanciulli beneficiati.

L'oratore fece di poi rapidamente la storia dell'istituzione. Altri ne avevano avuto l'idea germinatrice, ma non erano riusciti a concretarla, quando si vide un sacerdote ispirato, don Carlo San Martino, affrontare animoso l'arduo problema. In lui le volute attitudini, in lui la volontà ferrea, il carattere che alle difficoltà oppone tesori di sante energie.

La creatura senza genitori è un'anormalità; perciò da secoli si era pensato all'orfanità; ma ancor non si era pensato al fanciullo abbandonato nel ludibrio delle vie, nei misteri della colpa. È un vorticoso perversimento che avvolge e trasporta a rovina un numero sconfinato di fanciulli sventurati; è il risultato del vizio, è il silenzio dell'affetto, l'insulto alla virtù e alla vita.

La sintesi del programma dell'istituzione è quella di prevenire il male, di salvare l'uomo nel fanciullo, di fare degli abbandonati una famiglia, di dar loro per tempo la coscienza del dovere e formarne per la società dei sani e sicuri elementi di lavoro e di elevazione morale.

Dopo 25 anni di lavoro, gettiamo uno sguardo retrospettivo e vediamo i grandi frutti della istituzione, giustamente ammirata.

Oggi è dunque la festa della carità illuminata, è giorno d'inni ai benefattori che, nell'atto del congedo estremo, hanno voluto che la loro vita si riproducesse per la salvezza di altre esistenze, col prestigio di quell'altruismo che è redenzione sociale.

L'oratore concluse il suo elevato discorso con un eloquente raffronto tra due grandi edifici che sorgono di fronte nella via Filangeri: l'Istituto per i Figli della Provvidenza, dove si strappano per tempo tante vittime innocenti all'umana nequizia, e il Cellulare, dove penose rivelazioni scoprono un abominio di mali irreparabili.

A tempo opportuno, altra commemorazione sarà celebrata alla sede dell'Istituto.

A. M. C.

## All' Asilo G. Sacchi



Mercoledì, 20, all'Asilo Infantile di via Chiossetto, che è denominato dal fondatore Papà Sacchi e rammenta un altro esimio benefattore, grande amico e patrono di opere buone, il rimpianto comm. Luigi Sala, si svolse una commovente cerimonia, espressione di riconoscenza alla defunta nobile donna Clara Maggi Anelli, che fu per più di quarant'anni affettuosa e generosa presidente delle visitatrici.

La nobile signora Emma Maggi Perelli, nuora e succeditrice della defunta, faceva gli onori di casa col delegato conte Mario Cicogna e l'ispettore don Achille Farinelli.

Ai posti d'onore sedevano il presidente degli Asili d'infanzia, cav. avv. Marazzani, colla sua signora, il nob. cav. Alessandro Greppi, il proposto Grella, il dottore Brera, la contessa Luigia Cicogna, la contessa Antonietta Casati, la marchesa Del Mayno, le nobili signore De Vecchi, Caglio, ecc.

I bambini, con una toccante recitazione, ricordarono la bontà materna della rimpiantata benefattrice.

A questo punto si scopersero il di lei ritratto parlante di bontà, e il sac. Farinelli pronunciò un affettuoso discorso commemorativo, che riscosse vive approvazioni seguite da congratulazioni per la di lui recentissima nomina all'alto ufficio di Prefetto del Santuario di S. Celso.

Seguirono altre recitazioni di bambini, che divertirono con canti graziosi ed esercitazioni svariate.

Un bell'*album* venne presentato alla nobile signora presidente Emma Maggi, e cinque bellissimi mazzi di fiori freschi vennero presentati alle nuove visitatrici, le signore Maria Conti Bisleri, Carolina Saldarini Ramazzotti, Graziella Todeschini Drompt, Anna Pizzagalli Maggi e Maria Baggiolini Ramella.

Fiori a profusione furono in fine distribuiti a tutti gl'intervenuti, i quali espressero viva soddisfazione anche al personale insegnante, specialmente al maestro di canto sig. Chiesa.

### Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

#### OBLAZIONI.

Somma retro L. 104 782 20

Giovanni Strambio di Castilia, a nome e in rappresentanza di tutta la famiglia, per un letto che porti la scritta del compianto genitore notaio Vincenzo Strambio, offre . . . . . »	500 —
Incognita . . . . . »	20 —

#### SOCI AZIONISTI.

##### Quarta rata.

Signora Lina Simonetta Marietti . . . . . »	5 —
---	-----

##### Quinta rata.

Donna Matilde Sormani Pertusati (azioni due) . . »	10 —
Signora Gigina Carganico Battaglia (azioni due) . »	10 —
Donna Catulla Vigoni . . . . . »	5 —
Donna Teresa Mannati . . . . . »	5 —
Signora Grandi . . . . . »	5 —
Contessa Gritti Morlacchi . . . . . »	5 —
Signora Comelli Majno . . . . . »	10 —
» Vogel . . . . . »	5 —
Avv. Gio. Batta Pagani . . . . . »	5 —
Signora Mimma Comelli . . . . . »	5 —
Nob. Alfredo Leonino . . . . . »	5 —
Signora Ulrich . . . . . »	5 —
» Pazzini . . . . . »	5 —
» Ricordi . . . . . »	5 —
» Esengrini . . . . . »	5 —

Totale L. 105397 20

## CASA DI RIPOSO PEI CIECHI VECCHI

#### OBLAZIONI.

Somma retro L. 6860 —

Famiglia Ferranti-Pasta per un fiore in memoria di un amico prediletto . . . . . »	30 —
Totale L.	6890 —

## CASA FAMIGLIA PER IMPIEGATE

Somma retro L. 5782 —

Prof. Francesco Bottino . . . . . »	3 —
Signorina Ida Luraschi . . . . . »	5 —
N. N. . . . . »	15 —
Totale L.	5805 —

Ditta De-Magistris, stampa di 1000 Statuti gratis

(Continua).

Le offerte si ricevono ai seguenti ricapiti:

Marchesa Anna Visconti Casati (via Borgonuovo, 5)  
— A. M. Cornelio (via Gesù, 8).



## Educazione ed Istruzione

# L'ITALICA GENES



Una delle difficoltà più forti alla conservazione della lingua e della nazionalità fra i nostri emigrati e che agisce in favore dell'assorbimento da parte dei paesi di immigrazione, è la tendenza che quelli hanno a cercare di immedesimarsi sempre più nella vita del paese fino al punto di voler nascondere la propria origine come causa di vergogna, colla trasformazione del nome: molti genitori non fanno insegnare ai figli l'italiano perchè « non porta moneta ». E' cosa triste, e contro questo pregiudizio deve insorgere l'opinione di chiunque sente la dignità della nostra patria. Bisogna istruire le giovani generazioni in scuole dove si dia alla lingua italiana importanza almeno eguale a quella del luogo, dove si insegnino le tradizioni nobili e grandi dell'Italia, si mostri lo splendore fulgido della civiltà nostra, dove si spieghi agli emigrati che il loro esilio non è effetto di trascuranza o decadenza della madre patria, ma di fenomeni transitori economico sociali, inevitabili nella vita dei popoli di antica civiltà, ma ancor giovani di forze, in cui alla esuberanza dello sviluppo demografico è venuto a mancare momentaneamente il concomitante incremento economico; periodo di transizione alla fine del quale l'equilibrio si ristabilirà per dar vita ad uno nuovo di più prospero avvenire.

Quando l'opera giornaliera della scuola avrà infuso negli animi dei nostri espatriati tali concetti ed avrà fatto sì che la lingua italiana sia parlata da milioni di cittadini nelle Americhe, avrà luogo l'opposto sentimento, e quei nostri connazionali avendo l'alta coscienza di cui adesso mancano affatto, di aver essi, col genio latino

efficacemente contribuito alla messa in valore ed al grandioso sviluppo delle giovani Americhe, allora pur essendo buoni cittadini di quei paesi, si sentiranno orgogliosi della loro origine e vorranno che la loro lingua largamente parlata laggiù, stia a testimoniare la vasta azione che la loro razza ha avuto nella formazione di quei popoli: allora il vincolo di affinità e di affezione fra loro e la madre patria rimarrà per sempre.

Scarsi sono stati i successi delle scuole sussidiate in America dal R. Commissariato; il numero dei fanciulli italiani che le frequentano è irrisorio di fronte a quello enorme della popolazione italiana in quei paesi. Date le leggi degli Stati Americani a questo riguardo, e specialmente degli Stati Uniti del Nord (vi si vieta l'istituzione di qualunque scuola straniera che non sia annessa a qualche istituto con scopo di culto), vediamo che l'azione del Governo nostro è ben ristretta, e se si vogliono avere là delle scuole che stiano a pari con quelle pubbliche americane, a cui anche le famiglie agiate possono affidare l'istruzione dei loro figli, bisogna ricorrere alle scuole tenute da Comunità religiose o parrocchiali, come le hanno i Tedeschi nelle loro colonie, dove hanno ottenuto che si parli solo la loro lingua anche nelle pubbliche assemblee e nelle scuole municipali. Noi invece le abbiamo in numero scarsissimo e poco sussidiate: l'*Italica Gens* si propone di adoperarsi con tutte le forze per promuoverle su larga scala, facendole sorgere dove non esistono, curando che si insegni con profitto l'Italiano in quelle molte che già ci sono, ma in cui tale insegnamento non si fa, additando la loro opera nazionale al giusto aiuto del R. Governo.

Queste infatti sono oramai riconosciute opportunissime da quanti si sono occupati dell'argomento con conoscenza personale delle condizioni e dei luoghi; e non solo per la possibilità che offrono di diffusione grande anche nelle colonie più piccole e lontane, ma altresì per gli scopi sociali e politici cui la scuola deve servire.

Devesi tener per certo che nell'animo dell'individuo come di un popolo, la religione ed il linguaggio formano come un carattere fondamentale unico ed inscindibile: se si perde l'una si perde anche l'altro. Scrive l'illustre Mons. Bonomelli: « finchè un popolo conserva la sua lingua nativa, con essa conserva la memoria della patria, l'eredità sì cara delle tradizioni domestiche e nazionali, religiose e patriottiche. Fate che perda la sua lingua nativa, lo vedete quasi ramo staccato dall'albero suo e ficcato in terra, crescere e vivere a se solo: lo vedete assimilarsi ad un altro popolo, perdere la sua personalità nazionale. Molte migliaia di italiani, emigrati negli Stati Uniti, alla seconda, alla terza generazione sono assimilati agli Americani, cessano di essere Italiani, e, ohimè, assai volte cessano d'essere cattolici; con la lingua della patria, hanno anche perduta la religione della patria ».

Da ogni punto di vista dunque le scuole di cui sopra abbiamo detto meglio di qualsiasi altro genere corrispondono agli scopi. Scriveva l'anno scorso il vice-Console addetto per l'emigrazione a Philadelphia, dott. Luigi Villari in una sua relazione al Commissariato:

« Io credo che le scuole parrocchiali siano il miglior mezzo per mantenere la lingua ed i sentimenti Italiani fra gli emigranti, poichè i Sacerdoti hanno altra influenza sui bambini e sulle famiglie, oltre quella della scuola. Nelle scuole di questo genere da me visitate, ho potuto constatare che vi si insegna realmente l'Italiano e che vi s'instillano sentimenti patriottici. I risultati ottenuti sono certo più proficui di quelli ottenuti finora da certi tentativi di scuole o di altre istituzioni laiche che hanno la vita e la durata dei funghi ».

..

Accanto all'aiuto morale, abbiamo detto che un altro di carattere più materiale occorre sia esplicito a vantaggio dei nostri emigrati.

A tal fine l'*Italica Gens* si propone di far sorgere nelle Americhe, dalle regioni nordiche del Canada alla punta estrema della Terra del Fuoco, una fitta rete di Segretariati per gli emigranti, rete di Italianità che deve abbracciare i grandi centri ed i paesi più piccoli e più remoti, ogni luogo dove si trovano italiani.

Lo stesso nome di Segretariato ne indica il compito generale di assistenza, compito che viene ad essere reso possibile e facile in una quantità di occorrenze le più svariate anche mediante corrispondenti che ogni segretariato può avere fra persone che possano essere di aiuto alla Federazione, come industriali per il collocamento al lavoro, avvocati per pratiche legali, medici per l'assistenza ad infermi, proprietari di campagna, ecc., tutte persone che accolgano le raccomandazioni dei Segretariati e forniscano le informazioni loro richieste.

A provvedere alla funzione necessaria di ispezione su questi uffici il Segretario centrale dispone di Ispettori viaggianti che alla completa conoscenza della finalità della Federazione, uniscono quella egualmente perfetta dei luoghi nei quali devono esercitare la loro giurisdizione.

Un motivo, in modo speciale, rende eminentemente proficua l'opera del Missionario a vantaggio dei nostri connazionali emigrati: il disinteresse personale. Lungi infatti dallo scopo di speculazione o anche solo di guadagno che ha fatto fallire il fine di tanti altri istituti, i Missionari si accingono alla nobile impresa per pura carità sociale ed amor di patria, avendo in vista unicamente ricompense ultramondane.

Quella diffidenza che il nostro emigrante, ingiustificatamente quanto si vuole, ma pure ha verso tutti coloro in cui trova o in cui suppone carattere governativo, egli non ha verso i Sacerdoti italiani, i quali invece hanno grande ascendente sopra di lui.

Questi requisiti faciliteranno alla *Italica Gens* la sua opera di assistenza agli emigranti specialmente in quel compito così importante qual è il collocamento al lavoro nei paesi americani.

Poichè è noto che la cattiva distribuzione delle nostre genti lavoratrici, ed in particolare i loro affollamenti nei quartieri di alcune città (in un quartiere di New-Jork vi sono 500.000 italiani) in condizioni nocive alla igiene fisica e morale, già da tempo preoccupano

l'opinione pubblica americana per il timore di pericoli e danni che da questo fatto possano venire; essa ha avuto riflesso nelle leggi della confederazione, le quali mostrano la tendenza alla soluzione radicale di avversare e restringere l'immigrazione in quei paesi, soluzione invero inadeguata al problema poichè, per impedire inconvenienti che si verificano in pochi centri, viene a far danno allo sviluppo economico di tutto quel vasto continente.

Illuminato invece si mostrò il parere del R. Console Generale d'Italia conte A. Raybaudi-Massiglia il quale osservò che per risolvere il problema della *congestion* bisognava non localizzarlo, ma cercarne la soluzione in un maggior equilibrio economico fra le varie forme di produzioni: le industriali e le agricole.

Orbene con la guida di questi concetti, apparisce chiaro che l'avviamento più opportuno da darsi ai nostri lavoratori è lo spingerli all'agricoltura in quelle regioni in cui delle buone condizioni alla classe agricola siano garantite dallo Stato.

La parte più rilevante della nostra emigrazione per gli Stati Uniti del Nord si distribuisce nei territori di New-York e Boston porti di sbarco, ed agricoltori in massima parte, sacrificano le loro attitudini preziose per darsi ad un mestiere qualsiasi che li faccia campare, pur di non andare incontro a nuovo viaggio ed a difficoltà per cui mancano di mezzi, di cognizioni e di iniziativa.

L'*Italica Gens* per mezzo degli uffici suoi in Italia e dei Segretariati di codeste città di sbarco corrispondenti cogli altri delle regioni agricole si impegnerà con ogni buon volere in questa azione di informazione e di avviamento, procurerà l'accordo dei lavoratori con imprese di colonizzazione che diano affidamento di serio risultato, cercherà di promuovere la formazione di nuclei italiani compatti, giacchè l'unione si palesa fattore importantissimo della fortuna economica e della conservazione dello spirito e carattere nazionale dei nostri emigrati. Ciò non solo per dirigere le nuove correnti, ma altresì per favorire lo sfollamento dei centri troppo popolati.

I Segretariati inoltre si propongono di aiutare gli emigranti nelle molteplici difficoltà che si di frequente occorrono in ispecie ai meno colti: e così ad esempio nello scrivere lettere ai parenti, ottenere passaporti, rimpatri, consigli circa la collocazione di denaro per cui spesso cadono nelle mani di banchisti truffatori, facilitare le relazioni colle autorità consolari e governative locali, ed in tutto ciò di cui possa abbisognare chi è poco esperto e lontano dalla patria.

E possa la parola unificatrice che l'*Italica Gens* non si stancherà mai di portare fra i nostri italiani di là degli Oceani, avere eco nel loro cuore, onde siano tratti a raccogliersi sotto l'unico vessillo della patria, e cessi quella scissione a base di campanilismo regionale, che caratterizza le nostre colonie, difetto grave che contribuisce tanto a disperdere le forze e il prestigio dell'Italia all'estero.

Infine non possiamo fare a meno di esprimere il voto che la prima azione in favore dei nostri emigranti sia adeguatamente svolta in patria mediante la preparazione delle masse avanti che quelle emigrino. Compito non privo di difficoltà, ma da affrontarsi a costo di qualunque sacrificio, data la sua importanza suprema.

Il distruggere l'analfabetismo in quella gente, il renderla meno ignorante, più capace, più civile sotto ogni riguardo, è una tutela preventiva indiretta di efficacia molto maggiore di qualunque assistenza od aiuto diretto. È a questo genere di tutela che il nostro Governo deve prima di tutto provvedere in patria, intensificando con qualsiasi mezzo, ed in special modo colle scuole diurne, serali, domenicali, l'opera di istruzione e di educazione del popolo.

\*  
\*\*

Tali sono sommariamente i punti principali del programma di azione della *Italica Gens*. Sembrerà strano ad alcuni che la Federazione rivolgendosi in modo speciale a Missionari e ministri di culto non domandi l'opera loro nel campo spirituale e religioso nel quale essi esercitano la loro precipua attività, e nel quale quanto in quello sociale forse più si formano il carattere e i destini dei popoli.

Essa, pur volendo, non potrebbe chiedere questo, poichè esorbiterebbe dal suo compito invadendo quello dell'autorità religiosa senza portarvi la necessaria competenza.

Nè d'altra parte ciò sarebbe per altri riguardi opportuno, poichè avendo l'*Italica Gens* carattere eminentemente nazionale e sociale, deve essere istituzione apolitica ed aconfessionale, aperta a tutti, a qualsiasi partito ed a qualsiasi fede appartengono, ispirata da quel largo sentimento di carità cristiana che, all'infuori e al disopra di qualsiasi considerazione politica e religiosa, si effonde con eguale amore su quanti della umana famiglia soffrono ed abbisognano di aiuto: sentimento che riempie il cuore di ogni eletto Ministro di Dio.

A coloro che, di fede diversa, sono indotti a guardare con occhio diffidente e talora ad ostacolare tutto ciò che è opera di persone legate a religione, osserviamo che ogni azione ostile all'*Italica Gens* sarebbe contraria agli interessi nazionali e sociali.

Considerino essi il grande vantaggio che la nazione può trarre dall'opera dei Missionari all'estero: vantaggio riconosciuto da tutti gli Stati, e che spinge la Germania protestante ad estendere la sua protezione alle missioni cattoliche e la Francia, in aperto conflitto con la S. Sede, a mantenerla sulle corporazioni religiose in paesi stranieri, per non vedere indebolirsi la sua influenza politica.

Almeno l'amore della grandezza della patria faccia tacere in ogni buon cittadino le passioni di parte; « almeno fuor del paese, come disse Luigi Luzzati, cessino i nostri dissidi, e agli emigranti che ci lasciano forse per sempre, si dia il conforto nella solitudine dei mari e in terra straniera di congiungere insieme Dio e la Patria ».

## A GIOVANNA D'ARCO

*La primavera scorrea, con fulgide  
promesse, i Franchi paesi uberi;  
e Tu del novissimo sguardo,  
contemplavi la patria, o Giovanna.*

*Fremeano, ebbri di sole e d'aria,  
d'amor, di vita, le cose e gli esseri;  
ma l'ombra di morte, (e qual morte!)  
incombea su' tuoi giovani dì.*

*Come un'estiva corrusca nuvola  
sui biondi campi, l'odio Britannico,  
su Te, casto fior peregrino,  
dirompeva con empio clamor.*

*« Va, maliarda », dicean, schernendoti,  
mentre passavi di ceppi carica,  
gli sgherri del vil Borgognone,  
e de l'Anglo Reggente i sicari.*

*« Va, maliarda, le forze inique  
che a nostro danno, che a nostro obbrobrio,  
dagl'inferi mondi evocasti,  
già son dome e disperse. Le voci,*

*oh le tue voci già ammutolirono;  
Carlo, e i tuoi fidi T'abbandonarono;  
sei vinta, sei nostra, sei rea,  
sei perduta ». E Tu intanto compivi,*

*sicura il passo, la fronte indomita,  
l'ultima tappa del tuo calvario.  
Rullavano cupi i tamburi,  
le campane suonavano a morte.*

*Della recisa tua vita florida  
sentiva il core tutto lo strazio;  
ma forte era l'anima; gli occhi  
si fissavano in alto, a la meta;*

*mentre la santa prece dei martiri  
salia dal petto sul labbro vergine,  
col voto che afforza e sublima,  
col sospir che si dona e s'oblia.*

*« O mio Signore, di questa patria,  
che, per Tuo cenno, difesi impavida,  
di questa mia patria, o Signore,  
sia l'ingiusta mia morte salute.*

*La passione tua grande, l'umile  
mia passione regga e santifichi!  
Se in pace al rossor de lo scherno  
e del rogo ai tormenti mi piego;*

*sperdi la voce rea di calunnie  
che l'onor mio troppo contamina!  
Io vissi ed oprai nel tuo nome,  
nel tuo nome morendo confido!.... »*

*E Iddio T' intese. Di fiamme un orrido  
vol, saliente con guizzi e crepiti  
feroci, mordenti ogni fibra  
del tuo corpo riscosse e investì.*

*Il vigoroso tuo piè fu cenere!  
l'ardito braccio che vinse l'Anglica  
possanza, fu cenere! Il volto  
ah il tuo fiero bel volto fu cenere!*

*Ma non il core, no; il puro, l'inclito  
tuo core, illeso fu visto, fulgido  
quasi astro; e fu il novo portento  
di tue postume glorie un presagio.*

*Sotto la mano che i giusti vendica,  
ad uno ad uno, per fato ignobile,  
ben presto perirono, e i Giuda  
che di Te fean mercato, e gl'iniqui*

*che le tue gesta d'onta coprirono,  
e gl'inumani che il tuo segnarono  
tremendo supplizio!... Su tutti  
bieca un'ombra d'infamia addensò.*

*Sul Franco suolo, al moto instabile  
de la fortuna, mille alternaronsi  
vicende, fra popoli e troni;  
luminose meteore vanirono*

*pel Franco cielo, e nemi d'orridi  
travolgimenti; ma la memoria  
tua stette, o Giovanna, ravvolta  
nel perenne suo nimbo di gloria.*

*Stette la tua memoria. (Estinguersi  
può forse il vero? forse dissolvere  
può turbine umano l'idea  
che in Dio nasce, in Dio vive e si fonde?)*

*Stette la tua memoria, e fervido  
più sempre un voto sorgea dall'anima  
(de' Tuoi non soltanto), di tutti  
che a la croce son fidi e a la patria.*

*Mirar dei Santi l'aureola cingerti  
la pura fronte, che un dì cingenti  
le lugubri vampe; esaltare  
col tuo nome de' martiri il nome;*

*e là ove il rogo Ti ergeano, erigerti  
degnu un altare!... Sciogliamo al giubilo  
la voce, o credenti, o fratelli,  
d'ogni suolo! Esultiamo ne l'inno*

*de l'alleluia! A Dio prostriamoci,  
a Dio che l'eco d'uno e più secoli  
raccolse, che il voto di tanti  
cuori intese e fe' pago. Esultiamo!....*

*Or compie un anno dal dì che l'inclita  
Chiesa di Cristo, pel ministero  
de l'almo suo Capo, fra i Santi  
assumea la fanciulla guerriera.*

*Quel giorno Roma, l'Urbe dei popoli,  
fiera del novo trionfo splendido,  
vincente gli antichi, mostrava  
de' suoi giorni migliori il sorriso.*

*E il ciel ridea sov'essa limpido,  
piovendo nimbi d'oro allo storico  
San Pietro, ove immensa una folla  
inchinava alla bianca bandiera*

*de la sublime fanciulla d'Orleans !...  
O forte, o pia, senti, la patria  
che a l'Anglico giogo strappasti,  
oggi ancora Ti acclama e T'invoca.*

*E la Latina sorella italica,  
lieta del nuovo serto purissimo,  
che sotto il suo ciel T'incorona,  
pur Ti acclama e T'invoca. Deh ascolta!*

*Fraterno patto, le Franche e l'Itale  
forze avvalorò; per sempre sperdansi  
le nubi che l'odio e il servaggio  
tra nazione e nazione addensavano.*

*Tutto a feconde gare magnanime  
si esalti il mondo; e, come libere  
ondeggian le varie bandiere,  
così libera ascenda la fede.*

MARIA MOTTA  
Maestra Cieca.



## Religione

### Vangelo della quarta domenica dopo Pasqua

#### Testo del Vangelo.

*Gesù disse a' suoi discepoli: Io vado a Lui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: dove vai tu? Ma perchè vi ho detto queste cose la tristezza ha ripieno il vostro cuore. Ma io vi dico il vero: È spediante per voi che io men vada; perchè se io non me ne vo, non verrà a voi il Paracleto; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E venuto ch' Egli sia, sarà convinto il mondo riguardo al peccato, riguardo alla giustizia, e riguardo al giudizio. Riguardo al peccato perchè non credettero in me; riguardo alla giustizia, perchè io vado al padre, e già non mi vedrete: riguardo al giudizio poi, perchè il principe di questo mondo è già stato giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi: ma non ne siete capaci adesso. Ma venuto che sia quello Spirito di verità, v' insegnerà tutta la verità: imperocchè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annunzierà quello che ha da essere. Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio e ve lo annunzierà.*

S. GIOVANNI, Cap. 16.

#### Pensieri.

Che cosa è rimasto a noi di Gesù Cristo? Il suo insegnamento? L'impulso dato da Lui? Solo questo? Non ci siam rivolti mai queste domande?

Forse no, perchè, in genere, la massa dei cristiani non pensa la propria fede, non scende a scrutar nell'intimo, nel profondo della propria coscienza e s'appaga di pratiche religiose alle quali, a volte, ed è lo scandalo grande degli increduli, non corrisponde una vita più pura, più disinteressata, più santa di quella di coloro che non si dicono credenti!

Ricerchiamo, dunque, che cosa è rimasto a noi di Cristo.

..

Ogni grande pensatore, ogni filosofo lascia le sue dottrine: in questo senso è in questo senso solo ci è rimasto qualcosa di Gesù?

Gli apostoli, sgomenti e atterriti dopo la morte di Cristo, rinchiusi e nascosti per timore dei nemici;... gli apostoli, dopo qualche tempo, risorgono a vita novella, si sentono forti e coraggiosi, stimolati, portati a continuare l'apostolato del suo Maestro.

Come prima della sua morte, con essi in modo ineffabile, Gesù li ispira, li protegge, li guida... ed essi si dicono pieni dello spirito di Lui!

Che vuol dire?

Dopo aver studiato e meditato i dialoghi di Platone, si può dire d'aver il suo spirito? E si può dire opera sua un sistema filosofico che abbia, in quella meditazione, la sua origine? Mai più!

Di un San Bernardino da Siena, invece, ad esempio, che riproduce le opere del poverello d'Assisi, noi diciamo che ha lo spirito di S. Francesco.

Nella scrittura c'è un'espressione sensibile di quanto ora stiamo dicendo.

Il profeta Elia è rapito sul carro di fuoco: da esso cade il suo mantello di cui Eliseo, il discepolo, si ricopre, ed in lui è lo spirito d'Elia: egli compie le opere del suo maestro.

Solo l'uomo santo può lasciare il suo spirito!

Vedere il bene e operarlo è dalla natura; sperimentarne l'efficacia, sentirne l'azione è dell'uomo religioso.

Gli apostoli, seguendo l'impulso del bene, di Dio, sentivano d'accordarsi coll'insegnamento di Gesù e ne facevano una cosa sola.

Noi saremo sicuri d'esser con Cristo, d'appartenergli, di vivere della sua vita, nonostante le mutazioni profonde dell'esistenza in tanti secoli, se noi, davanti a Dio e al mondo, ci ritroviamo nello stesso atteggiamento di Cristo.

..

Solo i Santi possono lasciare il loro spirito... non i sapienti, non gli eruditi, non i grandi.

Solo i Santi assurgono a tanto potere, raggiungono tanta efficacia d'azione.

L'impulso che vien dall'anima loro, dalla loro opera, dalla loro parola, dalla loro rassegnazione nel dolore, dalla loro umile esultanza nella pace è lievito di vita religiosa e superiore nel mondo...

L'impulso loro s'accorda con quello dello spirito del bene, di Dio... esso, direi, rende quello divino più sensibile, più efficace; esso è lo strumento più eletto di cui si serva lo spirito divino per estendere il suo regno nel mondo! Che cosa magnifica e meravigliosa! Che dignità incomparabile, che potrebbe, che dovrebbe esser quella d'ogni discepolo di Gesù, specialmente dei sacerdoti, dei genitori, degli educatori cristiani!

Oh, come noi dobbiamo sempre più intimamente vivere con Gesù, seguire, nelle nostre opere, l'impulso del bene, compire ogni lavoro nostro con animo religioso... allora potremo sperare che, anche morti noi, o cessata l'azione nostra esteriore, duri però ancora

benefica qualche cosa di ciò che era la vita della nostra vita!

Sia un santo ideale questo per noi, una santa meta che ci stimoli e ci attragga... sia una forma di ringraziamento non vano a coloro che ci hanno beneficato, non dandoci nè oro, nè argento, nè beni terreni, ma, dandoci l'anima loro, ma comunicandoci la pienezza dei loro doni divini!

---

## Il notaio VINCENZO STRAMBIO

---

Lunedì, 18 corrente, nella chiesa di San Francesco da Paola, si facevano i solenni funerali al notaio Vincenzo Strambio, che aveva raggiunto la grave età di anni 84. Nel corteo, insieme ai numerosi parenti, spiccavano le più distinte notabilità di Milano.

Una nobile esistenza si spegneva nel notaio Vincenzo Strambio. Tre note riassumono in prezioso accordo la sua vita, la patria, la famiglia, la religione.

Egli fu segretario nel 1848, insieme a Cesare Correnti, del Governo Provvisorio. Basta questa qualifica a denotare l'indole e il valore della persona. Egli fu parte attiva di quella generazione che ha tanto contribuito a darci una patria. Il programma del 1848 era prevalentemente un programma guelfo. Il sentimento patrio non si sapeva concepire se non unito al sentimento religioso. Pio IX era la bandiera di quel movimento. Esso trovava la sua base negli scrittori che l'avevano più potentemente preparato, Gioberti, Balbo, Silvio Pellico, riassunti presso di noi nel nome di Manzoni, il rappresentante più puro ed autorevole del più alto ideale. Questo programma soffrì una scossa nel periodo successivo, ma non potè mai scomparire del tutto dall'animo di chi l'aveva potentemente sentito. Fra questi il notaio Strambio.

Fermo nel proposito dell'indipendenza della patria, egli partecipò a quel movimento tenace, persistente di resistenza passiva al dominio austriaco, tra il 1849 e il 1859, che, a raggiungere lo scopo, fu più efficace di una battaglia vinta.

Sorto il 1859, egli potè prendere parte attiva nel movimento della vita cittadina, tutto ispirato all'idea di rendere, insieme alla grandezza di Milano, grande l'Italia. Fu più volte e per lungo tempo membro del Consiglio Comunale, e membro attivo e rispettato. Le qualità caratteristiche della sua professione, l'onestà, la pacatezza del giudizio, la gravità pratica delle conclusioni, bene si accordavano col suo carattere, calmo, sereno, sottile, imparziale. I suoi giudizi erano invocati e ascoltati come un responso, spesse volte decisivo, in gravi dibattiti cittadini. Prova di questa autorità di fiducia fu la nomina di Presidente del Consiglio Notarile e della Società Costituzionale.

Alle vicende della vita pubblica e cittadina venivano compagne le cure e le compiacenze della vita domestica. Furono compiacenze durate, assaporate, per molti

anni, in mezzo alla corona dei figli, del figlio ammogliato, delle sue figlie, che si dividevano, che facevano a gara, nel prevenire, nel soddisfare tutte le esigenze del padre e della madre. I frequentatori della via del Monte Napoleone furono per molti anni spettatori di una scena commovente. Il dottor Strambio, oramai vecchio, e divenuto quasi cieco, vedevasi accompagnato al passeggio, ora dall'una, ora dall'altra, delle sue figlie. La compiacenza dell'assistenza data e ricevuta, diveniva compiacenza in chi la osservava.

Il problema religioso non era mai stato alieno dal suo spirito. Era nato e cresciuto in lui fratello al sentimento patriotico. Una tradizione familiare e venerata aveva maggiormente contribuito a ridestare, a far più santo un tale sentimento. Era suo parente Gaetano de Castillia, condannato allo Spielberg con Silvio Pellico e Maroncelli, e deportato in seguito in America. Reduce in Italia negli ultimi anni della sua vita, nelle effuse conversazioni delle dolorose memorie del passato, il Castillia non cessava dal ricordare quel senso di intima e robusta costanza in mezzo ai patimenti fisici e morali della prolungata prigionia, avesse trovato nel pensiero e nell'ajuto religioso. Una copiosa raccolta di libri religiosi, apologetici e ascetici, formata nella sua dimora in America, mostrava quale fosse il campo nel quale il suo spirito aveva trovato un pascolo intelligente e gradito. L'animo di Vincenzo Strambio non fu indifferente a questa edificante ispirazione. Le pratiche religiose erano divenute una parte organica della sua vita.

Dio non credette necessario di accordargli di ricevere i Sacramenti in morte. La morte improvvisa, in questo rapporto, non gli giunse improvvisa: egli aveva già tante volte ricevuto i Sacramenti in vita. Dio volle risparmiargli lo strazio della separazione delle figlie e della consorte, e risparmiare a queste lo strazio della separazione del consorte e del padre. Non impedirà la separazione di fatto: le leggi di natura nel loro compimento sono inesorabili; ma impedirà l'impressione lunga, straziante della separazione. Egli morì senza accorgersene, mentre una delle figlie gli porgeva una delle bibite di consuetudine nella vita domestica. Il ricordo della sua morte sarà accompagnato dall'impressione di un atto semplice, abituale, quasi fosse la continuazione della vita.

Sì, fu la continuazione della vita, ma di questa a una vita migliore: il fine della vita che passa è il principio della vita che resta. E noi amiamo compiacerci nel pensiero che una vita così onesta, così consacrata al dovere sulla terra, una vita che potevamo ora riassumersi in questi tre oggetti, armonizzati fra loro, la patria co' suoi ricordi, la famiglia colle sue compiacenze, la religione colle sue speranze, abbia il suo debito compimento, di premio a chi partiva, di conforto a chi rimane, nel seno di Dio; di Dio, da cui tutto parte, di Dio a cui tutto ritorna.

L. VITALI.

---

## Società Amici del bene

### Elargizioni della settimana

Signora E. L. B. per un mesto anniversario (20 aprile) . . L. 20 —

### Per la Provvidenza Materna

La Società di S. Elisabetta ha graziosamente offerto alla *Provvidenza Materna*, istituzione che tende al soccorso immediato delle puerpere povere, n. 182 capi per neonati.

Il Consiglio dell'Opera beneficata esprime alla benemerita Società la più viva riconoscenza.

## NOTIZIARIO

**Lire 10.000 in beneficenza.** — La signora Teresa Vanoni in Viglezio, per bene augurare beneficiando, agli sponsali della sua figliuola; signorina Carmen, ha erogato la somma di L. 10.000 fra i sottoministrati istituti:

Soccorso Fraternalo, L. 1000 — « Senza Tetto » del *Corriere della Sera*, 1000 — Difesa contro la tubercolosi, 1000 — Istituto Salesiano di S. Ambrogio, 1000 — Istituto Nazionale dei Piccoli Derelitti, 1000 — Asilo Mariuccia, 500 — Società Svizzera di Beneficenza, 500 — Al sindaco di Sampierdarena per la famiglia del ferroviere Cornero rimasto vittima del dovere, 300 — Pane Quotidiano, 300 — Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della giovane, 300 — Comitato di assistenza per le malate povere e bisognose della cura di Salsomaggiore, 300 — Scuola tecnico letteraria femminile, 300 — Scuola e Famiglia, 300 — Asili infantili suburbani di Milano, 300 — Patronato di S. Antonio, 200 — Pio Istituto di Maternità e Ricovero per i bambini lattanti, 200 — Commissione permanente per la pellagra, 200 — Società per l'istituzione di scuole per gli adulti e piccole industrie nelle campagne, 200 — Opera Pia per la distribuzione della minestra ai ragazzi degli Asili di città, 200 — Cucina per gli ammalati poveri, 200 — Società di Patronato per gli adulti liberati dal carcere, 100 — Pio Istituto dei Figli della Provvidenza, 100 — Piccola Casa di S. Giuseppe, 100 — Piccole Suore dei Poveri, 100 — Patronato per gli infortunati del lavoro, 100 — Provvidenza Batiatica, 100 — Provvidenza Materna, 100.

### Necrologio settimanale

A Milano, la signora *Carolina Foldi-Raiheri*, che nel 1848 partecipò alla grande sommossa nel Comitato di soccorso combattendo fra gli insorti. Apparteneva ad una famiglia di patrioti, ed un suo fratello morì generale dell'esercito piemontese; — il commendatore *Michelangelo Pinto*, già deputato

romano sotto il regime costituzionale di Pio IX, che fu poi diplomatico e console a Pietroburgo. Lascia notevoli libri storici, scritti in lingua russa, che attestano la sua grande coltura; — il signor *Giuseppe Croce*, che volle chiamare l'Ospedale Maggiore erede del patrimonio accumulato con assiduo lavoro.

— A Frascati, il nobiluomo *Alessandro Viani*, che lasciò quasi tutta la sua sostanza (circa sessantamila lire) a quell'Ospedale civico di San Sebastiano, a scopo di beneficenza.

### DIARIO ECCLESIASTICO

24 aprile — Domenica quarta dopo Pasqua — S. Giorgio m.  
25, lunedì — S. Marco ap. evang.  
26, martedì — Ss. Cleto e Marcellino papi mm.  
27, mercoledì — S. Zita di Lucca.  
28, giovedì — Ss. Vitale e Valeria mm.  
29, venerdì — S. Pietro da Verona m.  
30, sabato — S. Caterina da Siena.

#### Adorazione del SS. Sacramento.

24, domenica — A S. Antonio.  
28, giovedì — A S. Gio. Laterano.

Anche quest'anno avrà luogo il solito corso di Santi Esercizi Spirituali per le Signore e Signorine, presso le Madri Canossiane in via Chiusa, 9.

Essi cominceranno il 27 Aprile, alle ore 16, e termineranno il 4 prossimo Maggio, alle ore 11.

Chi desiderasse pernottare nell'Istituto, favorisca darne preavviso alla Superiora.

#### Gerente responsabile:

**Romanenghi Angelo Francesco.**

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL  
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO  
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL  
**VERME SOLITARIO.**  
ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO  
È COMPLETO. SI USA PURE PEI BAMBINI. OPU-  
SOLO, CON ATTESTATI. GRATIS A RICHIESTA.  
L. 4, 50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

### Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 1  
Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scucirli (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.

### Paletôts ed abiti da signora

### Costumini da bimbi

PRESSO

### NICOLÒ BENVENUTI - Milano

Viale Magenta, 70 (P. Genova)

Prezzi eccezionalmente modici

## Le Pillole Fattori di Casara Sagrada contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.

## Carte da visita Recora

superiori alla litografia

“ **CONSEGNA IMMEDIATA** ”  
Esclusività di **Federico Genova**

Via Cesare Correnti, N. 15

25 copie saggio, buste e astuccio. Lire 0,50



In guardia dalle  
imitazioni!  
Esigete il nome  
MAGGI e la marca

Croce Stella.

## BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.  
Per un piatto di minestra

(Idado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

## PER VESTIR BENE



### OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO

**MANNEQUIN** DALLA PREM. DIT. S.

AMMINISTRAZIONE VIA GIULINI 1.  
NEGOZIO - VIA DANTEG.  
STABILIMENTO - VIA ROVELLO 11

Mannequin completo per uomo o per donna L. 14 —

Idem senza piedistallo per uomo o per donna \* 9 —

Eleg. porta busti in satin, di sopra velluto o raso \* 14 —

Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.

Mandare le commissioni con cartolina vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.

Per Mannequins da farsi su misura chiedere il provantino.